Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2018: 28.303
Lettori Ed. II 2019: 349.000
Quotidiano - Ed. Roma

la Repubblica ROMA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

15-MAG-2020
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it

L'allarme

Finanziamenti veloci ecco le offerte trappola dei cravattari via social

Le associazioni e il Silp Cgil: "Il web usato come vetrina dalla criminalità organizzata"

di **Salvatore Giuffrida**

L'usura corre sui social con ambigue offerte di aiuto su account poco trasparenti: il web è un mare aperto dove è facile pescare a rete e aspettare che qualcuno abbocchi. La pesca è iniziata anche su Facebook: in apparenza niente di illegale, ma solo post di amici o utenti privati che offrono aiuto con la retorica della solidarietà. L'allarme arriva dall'Ambulatorio Antiusura, dall'associazione antimafia Libera e dal sindacato di polizia Silp Cgil il cui segretario regionale Antonio Patitucci conferma: «Il web è usato come vetrina dalla criminalità organizzata».

Le modalità sono diverse. Su Facebook ci sono molti gruppi aperti dedicati a chi cerca prestiti su cui utenti privati non identificabili invitano a «contattare se c'è bisogno di un prestito», e lasciano cellulare o mail. Altri rimandano a società finanziarie poco conosciute, e molti rispondono. C'è poi chi offre spontaneamente denaro e aiuto: pochi giorni fa un account con nome e cognome stranieri, che specifica di vivere a Roma e aver studiato alla Sapienza, scriveva su Facebook: «offriamo prestiti online da 5mila a 500mila euro con un tasso al 2,5% entro un massimo di 24 o 48 ore». Segue indirizzo mail e un invito a scrivere «se sei veramente interessato».

Infine ci sono post di persone, sempre di Roma, che in pieno lockdown scrivevano: «Se sei preoccupato per te o il tuo bambino che non è in grado di fare colazione sentiti libero di contattarmi senza paura – si legge in un post su Facebook a fine marzo – Farò quello che posso per aiutarti. Chi è più fortunato deve aiutare». Tutti messaggi disinteressati ma a prescindere da questi post su cui comunque le forze di polizia hanno già acceso un faro, il problema è che spesso l'usura si nasconde proprio dietro quelle che sembrano offerte di aiuto molto generose.

Ma sui social è quasi impossibile distinguere fra una offerta sincera e una trappola, e i clan lo sanno. Associazioni e forze dell'ordine sono convinte: ci sono segnali secondo cui clan e usurai stanno usando il web per adescare chi è in difficoltà. Il timore è che ci siano molti account camuffati ma in realtà riconducibili ai clan che si occupano di usura nella capitale: Casamonica, Gambacurta, il gruppo di Senese, i Casalesi.

«Si stanno proponendo come benefattori – spiega Marco Genovese responsabile di Libera Roma – ciò è preoccupante per le famiglie e per le imprese che potrebbero entrare sotto il controllo dei clan». Anche Luigi Ciatti presidente dell'Ambulatorio invita a diffidare delle offerte di aiuto su Facebook: «Spesso nascondono insidie, stanno aumentando e invitiamo a segnalarli alla polizia postale».

Molteplici le modalità di approccio: secondo lo sportello di Ostia Volare onlus della Federazione Antiracket, coordinato da Monica Schneider, anche un pacco di mascherine può essere il pretesto per avvicinare persone in difficoltà. «Lo stato deve fare il possibile affinché il credito arrivi al più presto – conclude Antonio Patitucci del Silp Cgil – La polizia sta facendo il massimo sforzo con un monitoraggio attento sulla rete».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Usura, blitz a Ostia e a Primavalle
Un tesoro nelle buste della spesa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

CGIL DATA STAMPA